

## L'emergenza

# Impianti sportivi, Sos del Comune: «Costi troppo alti»

L'assessore Borriello: lavori ok con i fondi delle Universiadi ma per gestirli servono i privati  
**Gianluca Agata**

Le Universiadi consegneranno alla città di Napoli un panorama di impianti sportivi efficiente ed a norma. Ma il Comune non sarà in grado, per risorse, e competenze dei propri lavoratori, di gestirlo. È un fatto, ed è il tema che l'assessore allo Sport del Comune di Napoli, **Ciro Borriello**, lancia a due anni dall'evento che porterà all'ombra del Vesuvio 15mila tra atleti, tecnici ed addetti ai lavori. Ed allora il rischio è che il presente di degrado possa essere anche il futuro se non si trova una soluzione. Gli interventi occasionali di manutenzione sono frutto di una impossibilità di programmazione dovuta alle scarse risorse. «Tre anni fa - spiega Borriello - ho dovuto far fronte ad una eredità di una non gestione di questi impianti lasciati a se stessi. Mancavano contratti in tutti gli impianti sportivi e stiamo cercando di mettere delle regole per garantirne l'utilizzo migliore. Il problema arriverà dopo le Universiadi. Avremo degli impianti in perfetto stato di efficienza, a norma, ma con le risorse del Comune non si potranno gestire, quin-

di ci dobbiamo porre il problema di affidarli a delle associazioni sportive o federazioni dandole in affidamento ai privati». Le Universiadi una panacea, «interverremo su quindici impianti cittadini mettendo a posto tutte le strutture sia dal punto di vista della messa in sicurezza legata alla manutenzione che sugli aspetti dell'efficienza energetica». Il San Paolo l'unico esempio di programmazione. «Sullo stadio di Fuorigrotta i 25 milioni di euro sono opere di messa in sicurezza per un adeguamento di una impiantistica che risale al 1990, ma avevamo avviato con il Credito sportivo un discorso che ci avrebbe permesso di lavorare su otto o nove impianti nonostante tutti i vincoli di bilancio impostici. Fortunatamente sono arrivati i finanziamenti delle Universiadi».

Quella delle norme di sicurezza è una rincorsa perché «cambiano in continuazione e con le scarse risorse un Comune non riesce a farvi fronte se non con interventi occasionali». Ma ci sono anche le buone notizie. Firmata la convenzione con le federazioni pallavolo ed artimarziali che gestiranno le tre palestre del Palavesuvio, «e sono legittimate ora a chiedere la Scia (la Segnalazione certificata di inizio attività, ndr) per l'inizio dei lavori necessari». Palavesuvio che potrebbe diventare la ca-

sa del calcio a cinque. «Non sono in grado di affidare a questa o quella società un impianto scalando i lavori dal canone perché c'è sempre bisogno di una gara, ma con il calcio a cinque il mio interlocutore è la Lega ed allora dico: perché non troviamo il modo di portare tutte le società al Palavesuvio per farne la casa del calcio a cinque?». Con i circoli (Tennis e Posillipo) si sono avviate le prime riunioni per vendere gli stabili: «Entrambi si sono detti pronti a procedere all'acquisto. Si procederà ad una stima in contraddittorio e si arriverà ad una mediazione chiaramente con un vincolo di destinazione». Infine il Mario Argento. A vent'anni dalla sua chiusura nulla di nuovo all'orizzonte. Ma certo sarà imprescindibile, per chi vorrà imbarcarsi nell'impresa di rimetterlo in piedi, non avviare un dialogo con il vicino Palapartenope.



**Assessore** Cirio Borriello è titolare della delega agli Impianti sportivi

### La proposta

L'appello alla Lega: «Il Palavesuvio potrebbe diventare la casa del calcio a 5»



Peso: 20%